

Divisione Decentramento, Giovani e Servizi	2018 05043/130
Area Giovani e Pari Opportunità Pari Opportunità	

CITTÀ DI TORINO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

OGGETTO: "TORINO LIBERA DALLA VIOLENZA DI GENERE». PIANO DI INTERVENTI DELLA CITTÀ DI TORINO. APPROVAZIONE.

Proposta della Sindaca di concerto con gli Assessori Giusta e Finardi

La violenza di genere contro le donne in Italia oggi

La "Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica" (Convenzione di Istanbul) definisce la violenza contro le donne come una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata. Specifica inoltre che con l'espressione violenza contro le donne basata sul genere si vuole intendere qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato. (La sproporzione è tra la violenza che può colpire chiunque e quella rivolta contro le donne in quanto donne)

La violenza di genere contro le donne è una delle forme che la violenza di genere assume, se intendiamo per violenza di genere ogni tipo di violenza che colpisce una persona sulla base del proprio genere, della propria identità di genere o espressione di genere, rientrando nel suo spettro quindi anche ad esempio le forme di violenza omofoba o transfobica. Questo elemento è importante da sottolineare perché aiuta a contestualizzare la violenza contro le donne all'interno di un sistema culturale patriarcale e sessista che, nel manifestarsi delle proprie dinamiche di potere, rende subordinate tutte quelle persone che in un modo o nell'altro contravvengono al o si discostano dal modello binario maschile/femminile, dove il femminile è relegato ad una posizione di subordinazione. In tale scenario, il femminile risulta sempre e comunque subordinato al maschile e nella relazione uomo/donna questo stabilisce il punto di partenza per il dilagante manifestarsi della violenza di genere contro le donne.

In questo senso è possibile descrivere questa specifica forma di violenza come un fenomeno che è culturale, strutturale, sistemico e quotidiano, che colpisce ogni giorno in Italia migliaia di donne, sotto forma di violenza domestica, stalking, molestie sui luoghi di lavoro e del tempo libero, violenza sessuale, psicologica, economica. È questa una violenza che non ha confini o limiti geografici, non dipende dal contesto culturale delle persone coinvolte, dalla loro religione, dal loro ceto sociale o da altre caratteristiche personali. Questi elementi la rendono un fenomeno capillarmente diffuso che deve essere considerato come una priorità e non come un'emergenza: considerarlo come tale significherebbe infatti negarne l'elemento di sistematicità che lo incardina in quella cultura patriarcale, sessista e maschilista che ancora oggi in Italia caratterizza ogni ambito della vita. La violenza di genere contro le donne si inserisce infatti in un più ampio e strutturalmente complesso quadro di disuguaglianze e discriminazioni che continuano a colpire le donne, in quanto donne, nel mondo come in Italia: basti pensare alle differenze salariali e di carriera sui luoghi di lavoro, alle difficoltà delle madri a poter lavorare e mantenere un lavoro, alle difficoltà di accesso alle procedure di interruzione volontaria di gravidanza e al trattamento che spesso le donne si vedono riservare, al peso che il sistema della cura continua ad avere sulle spalle delle donne, alla svalutazione costante che le donne subiscono nelle pubblicità, alla spettacolarizzazione e banalizzazione degli episodi di violenza sui giornali. A queste si aggiungono le ulteriori difficoltà delle donne che vivono contemporaneamente altre forme di discriminazione, come le donne con background migratorio, le donne la cui religione è diversa da quella maggioritaria in Italia, le donne con disabilità, le

donne lesbiche, le donne giovani e quelle anziane, per non parlare dell'esperienza specifica delle donne transessuali/transgender.

Il quadro è allarmante e, data la sua complessità, necessita di una risposta altrettanto complessa e articolata, che non può limitarsi a intervenire occasionalmente sui "sintomi" ma deve immaginare un intervento sistemico che metta in discussione le radici culturali del sistema maschilista e patriarcale nel quale intende inserirsi. Non a caso è infatti necessario parlare non solo di contrasto ma anche di prevenzione, non solo di accoglienza ma anche di formazione e informazione. La risposta deve essere composita e prevedere tanti e diversi tipi di interventi, soggetti e soggettività, spazi, pratiche e procedure. Oggi in Italia stanno prendendo forma in particolare due tipi di risposte, una più istituzionale, legata a norme, servizi e procedure, e una più legata ai movimenti dal basso, caratterizzata da pratiche, saperi e spazi di condivisione.

La risposta istituzionale è legata al "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020", approvato e adottato dal Governo nel novembre 2017 e seguito al Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere 2015-2017 adottato con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri nel luglio del 2015. L'attuale Piano strategico definisce una strategia d'intervento caratterizzata da una logica di partenariato e di politiche integrate prevedendo la responsabilizzazione di tutti i soggetti che sono chiamati a darvi attuazione. Il documento ripropone i tre assi strategici nominati dalla Convenzione di Istanbul (prevenire; proteggere e sostenere; perseguire e punire), oltre a un asse trasversale di supporto all'attuazione relativo alle politiche integrate. A livello Piemontese, la Regione ha colto la sfida approvando L.R. n. 4 del 24 febbraio 2016 "Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli" e il successivo Regolamento attuativo, con l'obiettivo di uniformare il quadro delle disposizioni regionali e regolare interventi fondamentali quali ad esempio l'inserimento/reinserimento socio-lavorativo delle donne vittime di violenza, la sperimentazione di interventi per gli autori della violenza, la formazione degli operatori dei servizi, la sensibilizzazione e prevenzione del fenomeno nell'ambito del lavoro, del sistema scolastico, educativo e del tempo libero. In ottemperanza all'art 23 della L.R. 4/2016, la Giunta Regionale ha approvato anche il "Piano triennale degli interventi contro la violenza di genere" che si prefigge numerosi obiettivi, tra cui consolidare la rete dei centri e degli sportelli antiviolenza e delle case rifugio nel territorio regionale, sostenere la formazione delle operatrici e degli operatori del sistema dei servizi antiviolenza, promuovere sperimentazioni di interventi per gli autori della violenza.

La risposta dal basso si incardina nell'esperienza accumulata in tanti anni di militanza femminista, di accoglienza e dialogo nei centri antiviolenza e di elaborazione teorica dei dati in essi raccolti: a partire dal femminismo del primo novecento e al ruolo giocato dalle donne durante la seconda guerra mondiale (in Italia in particolare nella Resistenza, come staffette e partigiane), passando per l'azione di associazioni femminili come UDI e CIF nel secondo dopoguerra (acquisizione di leggi a difesa della parità in famiglia e sul lavoro), per arrivare alle conquiste del femminismo "storico" negli anni '60 e '70 (leggi sul divorzio e sull'aborto, riforma del diritto di famiglia). Negli anni '90 il femminismo acquista peso culturale e professionale dentro le Università, nei Centri di Documentazione, nelle Cooperative di donne, nelle biblioteche di genere, mentre assume un aspetto maggiormente militante nelle Case delle Donne e nei Centri contro la violenza.

Oggi, l'esperienza femminista vive nell'esperienza dirompente di formazioni femministe contemporanee come il movimento NiUnaMenos che, nato in Argentina, si è in breve tempo diffuso e alimentato in moltissimi paesi, tra cui appunto anche l'Italia con il nome di NonUnaDiMeno. Proprio quest'anno i 40 anni della Legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza e il referendum abrogativo in Irlanda, ci ricordano come i movimenti delle donne siano stati fondamentali per "muovere" appunto l'immobilismo normativo e culturale sui diritti delle donne. Ricordare questo è fondamentale per comprendere che le norme non bastano e spesso non rappresentano il punto di partenza di un cambiamento culturale, ma ne sono il risultato. Il movimento di NonUnaDiMeno in Italia sta lavorando con forza per riportare l'attenzione proprio sulle soggettività che sono troppo spesso solo "oggetto" dei Piani e delle norme precedentemente descritti. Questo lavoro ha guidato alla scrittura di un vero e proprio "Piano femminista contro la violenza maschile sulle donne e la violenza di genere" che, citando dal Piano, vuole essere "un Piano di lotta e di azione, di una proposta che, muovendo dall'esperienza e dalla storia dei movimenti femministi, dei centri antiviolenza e dei consultori, individua metodologie, strumenti e rivendicazioni necessari al superamento di approcci inadeguati. Questo Piano rifiuta quindi ogni lettura volta a neutralizzare la dimensione politica della violenza di genere, dietro cui si nasconde il tentativo di mantenere le donne in uno stato di "vittimismo" e dipendenza invece di porre al centro la riaffermazione della loro autonomia e autodeterminazione". Il Piano femminista di NonUnaDiMeno è un segnale del

fatto che le istituzioni hanno spesso fallito nell'affrontare il tema della violenza e che in alcuni casi continuano a farlo.

“Torino libera dalle violenze di genere”: approccio

E' proprio all'interno di tale contesto che la Città intende posizionarsi raccogliendo in qualche modo entrambe le sfide. Si ritiene infatti fondamentale ascoltare quanto espresso dai Femminismi e dal Movimento delle Donne ed avere il coraggio di mettersi costantemente in discussione in quanto istituzione.

Questa consapevolezza spinge l'istituzione ad essere responsabile delle azioni che mette in atto e di come lo fa, costringendola a posizionarsi di volta in volta su scelte che devono essere politiche e non solo ed esclusivamente procedurali. Il contrasto alla violenza maschile sulle donne non può e non deve essere solo una locandina per il 25 novembre o un discorso per l'8 marzo, ma deve essere una scelta di parte, senza se e senza ma. Per questi motivi la Città di Torino intende costruire un piano di azioni e interventi “Torino libera dalle violenze di genere” che si configuri non come un altro Piano in contrapposizione o aggiunta a quelli già esistenti, ma come un modo di rendere manifesta quella scelta politica e di parte tramite l'organizzazione delle attività che la Città, insieme al territorio cittadino, possono mettere in campo.

“Torino libera dalle violenze di genere” è un progetto plurale e aperto, capace di rendere visibili e valorizzare le esperienze, le progettualità, le voci e le risorse del territorio, a partire dal Coordinamento Contro la Violenza sulle Donne – CCVD (si veda il prossimo paragrafo).

Con “Torino libera dalle violenze di genere”, la Città intende innanzitutto mettersi in gioco come Amministrazione che conta, ad oggi, poco meno di 9.500 dipendenti dei quali più di 6.300 donne, attivando specifici percorsi di sensibilizzazione e formazione per “liberare” dalla violenza di genere le proprie dipendenti. I dati ci restituiscono infatti una situazione allarmante in cui una donna su tre subisce violenza o stalking nell'arco della sua vita e oltre il 43% subisce molestie sessuali sul posto di lavoro, molestie che sono definite dalla Convenzione di Istanbul come violenza di genere sulle donne.

“Torino libera dalle violenze di genere”: partiamo dalla nostra storia.

L'esperienza torinese è stata caratterizzata dal continuo dialogo tra istituzione e associazioni, e da un ruolo di stimolo, coordinamento ed attivazione svolto dall'istituzione rispetto alle tematiche femminili e in particolare a quella della violenza sulle donne; ruolo del resto sollecitato dalle stesse associazioni e dagli stessi femminismi e movimenti delle donne.

La Città di Torino è quindi da anni impegnata contro la violenza di genere sulle donne anche con risorse finanziarie proprie e personale specializzato; ha istituito servizi dedicati e elaborato e realizzato progetti innovativi anche in collaborazione e sinergia con altri soggetti pubblici e privati, fra i quali rilevano i Progetti Europei ACTION, ETTS, LEXOP e IPAZIA; i progetti ASIIR e MARIPOSAS finanziati dal Dipartimento Pari Opportunità.

Dal 2012 è operativo il CUG Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, per la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni.

Nel 2017 la Città ha approvato le “Linee guida per un linguaggio non discriminatorio dal punto di vista del genere”, inserendo la sua applicazione nel Piano Esecutivo di Gestione PEG.

La Giunta Comunale nel 2000 ha istituito il Coordinamento Contro la Violenza sulle Donne (CCVD) una rete interistituzionale che, grazie all'attività dei 4 gruppi di lavoro (Gruppo Accoglienza, Gruppo Formazione, Gruppo Osservatorio e Gruppo Comunicazione), rappresenta uno spazio di elaborazione, confronto e progettualità in merito al contrasto e alla prevenzione della violenza di genere contro le donne, essendo appunto composta da associazioni del territorio ed istituzioni.

Il Coordinamento, volendo rappresentare una sede pubblica in cui tutti gli attori della società civile e quelli istituzionali avessero un ruolo di rappresentanza, è diventato negli anni il luogo in cui maggiormente si è reso possibile il dialogo tra queste diverse istanze e componenti.

Per questo motivo, “Torino libera dalle violenze di genere” riconosce il CCVD come risorsa fondamentale il cui ruolo deve essere rafforzato e dotato di un rinnovato sostegno da parte della Città, permettendo al Coordinamento di diventare un vero luogo di co-decisione, dove viene resa stabile e

permanente la collaborazione tra istituzione e associazioni auspicata sin dalla sua nascita.

La Città di Torino inoltre ha istituito e gestisce un Centro Antiviolenza e una Casa Rifugio, una Sala d'Ascolto per donne vittime di violenza e di stalking; sono operativi il Reparto Polizia di Prossimità della Polizia Municipale e il Servizio Pari Opportunità. A corollario di questi strumenti operativi, esistono una serie di altre iniziative, progetti e servizi afferenti ad altri Assessorati come ad esempio la Cultura o le Politiche educative.

“Torino libera dalle violenze di genere” intende rafforzare e ampliare la rete interna alla Città, attraverso un coordinamento stabile e continuativo fra Servizi e Assessorati per rendere più efficaci le azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere.

A partire dalle esperienze maturate in questi anni “Torino libera dalle violenze di genere” permetterà di ottimizzare le risorse già esistenti e contestualizzarle nell'ambito di un'unica cornice, attraverso:

- a) il raccordo tra i servizi afferenti ai diversi assessorati;
- b) il coinvolgimento dei servizi dell'Amministrazione che possano utilmente intervenire nelle attività di contrasto alla violenza di genere, sia all'interno che all'esterno dell'Amministrazione stessa;
- c) la co-decisione delle Associazioni del territorio che si occupano del contrasto alla violenza di genere e dell'Amministrazione comunale in tema di violenza contro le donne.

“Torino libera dalle violenze di genere”: obiettivi.

I principali obiettivi che “Torino libera dalle violenze di genere” intende perseguire, in sinergia con i gruppi di lavoro del CCVD, sono i seguenti:

- effettuare una mappatura ragionata di opportunità, strumenti e servizi di prevenzione e contrasto presenti sul territorio, finalizzata a rendere sempre più efficaci e personalizzati gli interventi e a rafforzare la rete;
- progettare e realizzare percorsi di sensibilizzazione/formazione rivolti ai/alle dipendenti dell'Amministrazione;
- rafforzare il lavoro di rete e raccordo delle politiche e dei servizi della Città;
- promuovere percorsi di formazione e autoformazione con le persone che lavorano a diverso titolo negli spazi e servizi di accoglienza attraverso il coinvolgimento attivo delle realtà associative e delle istituzioni che operano sul territorio;
- rafforzare i rapporti di collaborazione con le istituzioni del territorio anche attraverso specifici Protocolli di Intesa;
- promuovere pratiche e strumenti per la raccolta dei dati, in raccordo con quanto deciso a livello regionale e nazionale, nonché tenendo conto delle esperienze e valutazioni delle associazioni del territorio;
- promuovere l'analisi e la decostruzione delle pubblicità sessiste e del modo in cui le donne e la violenza vengono raccontate dai media, per arrivare a costruire narrazioni alternative;
- promuovere l'integrazione fra i diversi strumenti normativi e non che definiscono l'ambito di lavoro legato alla violenza di genere contro le donne - Piano straordinario, Legge Regionale, Piano femminista (obiettivo trasversale);
- promuovere un approccio intersezionale al tema e all'esperienza della violenza di genere, lavorando ad esempio sulle specificità che vivono le donne con background migratorio, le donne disabili o ancora le donne transessuali/transgender (obiettivo trasversale).

“Torino libera dalle violenze di genere”: gli strumenti.

Si ritiene dunque necessario dotarsi di strumenti idonei, quali:

- a) TAVOLO INTERASSESSORILE
Avrà funzione di raccordo tra i servizi afferenti ai tre assessorati e valuterà la fattibilità delle

proposte e delle azioni di intervento per la prevenzione e il contrasto alla violenza a seguito dei momenti di co-progettazione e con-decisione con il CdR CCVD.

Sarà composto da un/una rappresentante designato/a dai/dalle Direttori/trici del Servizio Pari Opportunità, del Centro Antiviolenza e del Reparto Polizia di Prossimità della Polizia Municipale, con la presenza dell'Assessora alla salute, politiche sociali e abitative, dell'Assessore alla Polizia Municipale e dell'Assessore ai Diritti o loro delegati/e. Il Tavolo sarà coordinato dall'Assessore ai Diritti, anche con il ruolo di rappresentante della Città nei rapporti con le Istituzioni.

b) GRUPPO DI PILOTAGGIO “GENERE E VIOLENZA”

Sarà costituito da un “gruppo permanente”, (che sarà oggetto di apposito atto) composto dai/dalle rappresentanti dei diversi servizi dell'Amministrazione e Assessorati della Città (sul modello del già sperimentato gruppo di pilotaggio LGBT); i/le partecipanti saranno individuati dai Direttori/Direttrici dei rispettivi Servizi.

Il Gruppo di Pilotaggio sostituirà il precedente Gruppo di lavoro interno all'amministrazione previsto con deliberazione della Giunta Comunale del 15 luglio 2014 (mecc. 201403226/130) e con determina n. 20 del 5 giugno 2015 (mecc. 201542452/066), che per avvicendamenti di personale, quiescenze, cambi di Direttori /Direttrici non ha più avuto continuità. Una delle prime azioni del piano antiviolenza cittadino riguarderà la formazione del personale interno che prenderà parte al gruppo di pilotaggio;

c) RAFFORZAMENTO STRUTTURA CdR CCVD

Per permettere al CCVD di funzionare come snodo all'interno del quale elaborare le politiche e gli interventi di contrasto alla violenza, è necessario rafforzare la sua struttura, in particolare rivedendo la composizione il ruolo del Comitato di Raccordo (CdR) all'interno del CCVD. Il CdR CCVD infatti, essendo caratterizzato dall'incontro e dalla condivisione tra i soggetti che sul territorio lavorano per il contrasto alla violenza di genere contro le donne, la prevenzione della stessa e l'accoglienza delle donne che la subiscono, potrà diventare il luogo di co-decisione e co-progettazione delle politiche e delle azioni del Piano Antiviolenza “Torino libera dalla violenza di genere”. La nuova composizione ed il nuovo ruolo del CdR CCVD saranno definiti con successivo atto, nell'ambito del rinnovo del Protocollo d'Intesa del CCVD.

Sulla base dei principi di prossimità territoriale e interistituzionalità, il modello di rete descritto mira a favorire il massimo raccordo operativo e la comunicazione tra tutti i soggetti che operano nel campo della prevenzione, protezione e del contrasto alla violenza maschile contro le donne.

Questo intendimento è peraltro in linea con quanto descritto dall'art. 6, Capo I dell'intesa Stato – Regioni relativa ai requisiti minimi dei Centri Antiviolenza e delle Case rifugio del 27 novembre 2014, dal “Piano Strategico Nazionale sulla Violenza Maschile contro le Donne 2017-2020 e dall'art. 6, comma 8 della L. R. 24 febbraio 2016 n. 4 – Regione Piemonte.

Si specifica infine in questa sede che, per poterne mantenere l'operatività e l'efficacia in termini di risposta, tale struttura potrà essere riadattata sulla base della futura pubblicazione delle “Linee guida nazionali per la promozione e lo sviluppo delle reti” citate in nota al “Piano Strategico nazionale sulla Violenza maschile contro le Donne 2017-2020”.

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA COMUNALE

Visto che ai sensi dell'art. 48 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, la Giunta compie tutti gli atti rientranti, ai sensi dell'art. 107, commi 1 e 2 del medesimo Testo Unico, nelle funzioni degli organi di governo che non siano riservati dalla Legge al Consiglio Comunale e che non ricadano nelle competenze, previste dalle leggi o dallo Statuto, del Sindaco o degli organi di decentramento;

Dato atto che i pareri di cui all'art. 49 del suddetto Testo Unico sono:
favorevole sulla regolarità tecnica;
favorevole sulla regolarità contabile.

Con voti unanimi, espressi in forma palese

DELIBERA

1. di approvare, per le motivazioni espresse in narrativa e che qui integralmente si richiamano, “Torino Libera dalle Violenze di Genere: piano di interventi della Città di Torino”, pure nelle premesse descritte.
2. di individuare, per le motivazioni espresse in narrativa e che qui integralmente si richiamano, gli strumenti operativi per la realizzazione “Torino Libera dalla Violenza di Genere” di cui al precedente punto 1) del dispositivo:
 - a. il Tavolo Interassessorile, composto e coordinato come indicato in Premessa;
 - b. il Gruppo di Pilotaggio “Genere e Violenza”, composto e coordinato come indicato in Premessa;
 - c. il CdR del CCVD come in premessa indicato
3. di dare atto che la definizione delle funzioni e della composizione del Comitato di Raccordo del Coordinamento Contro la Violenza sulle Donne sarà oggetto di specifico successivo provvedimento della Giunta Comunale per il rinnovo del Protocollo d'intesa CCVD;
4. di demandare a successivi provvedimenti l'attuazione operativa del progetto ed eventuali impegni di spesa che si rendessero necessari per lo svolgimento dei vari compiti;
5. di dare atto che il presente provvedimento è conforme alle disposizioni in materia di valutazione dell'impatto economico e non rientra tra quelli assoggettati alla disciplina disposta dalla Circolare prot. 16298 del 19 dicembre 2012, come risulta dal documento allegato (**All. 1**);
6. di dichiarare, attesa l'urgenza, in conformità del distinto voto palese ed unanime, il presente provvedimento immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, 4° comma, del Testo Unico approvato con D.Lgs 18 agosto 2000 n. 267.

LA SINDACA
Chiara Appendino

L'ASSESSORE AI DIRITTI
Marco Alessandro Giusta

L'ASSESSORE ALLA POLIZIA MUNICIPALE

E POLITICHE PER LA SICUREZZA

Roberto Finardi

LA DIRETTRICE
DELLA DIREZIONE DECENTRAMENTO,
GIOVANI E SERVIZI
Anna Tornoni

IL COMANDANTE
DEL CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE
Emiliano Bezzon

Si esprime parere favorevole sulla regolarità tecnica.

LA DIRIGENTE DI AREA
GIOVANI E PARI OPPORTUNITÀ
Gabriella Bianciardi

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
REPARTI SPECIALISTICI DEL
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE
Giovanni Acerbo

Si esprime parere favorevole sulla regolarità contabile.

Il Direttore Finanziario
Paolo Lubbia